

"Un solo pane, un solo corpo"

Eucarestia e Chiesa nella prima Lettera ai Corinzi

Don Guido Benzi

IL VANGELO È LA MIA RICOMPENSA (1 Cor 9)

Il capitolo 9 presenta una chiara struttura concentrica A-B-C-B'-A'. Agli estremi (vv. 1-6 e 24-27; A-A') abbiamo due unità in cui Paolo parla del suo apostolato di predicazione. Le unità B-B' (vv. 7-14 e 19-23) presentano il tema della legge e del diritto ed il rapporto che ha con essi il credente. La parte centrale (c; vv. 15-18) manifesta l'agire paradossale di Paolo: il suo vanto è essere CONSEGNA al Vangelo.

^{9,1} Non sono forse libero, io? Non sono forse un **apostolo**? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? ² Anche se non sono **apostolo** per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio **apostolo**. ³ La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa: ⁴ non abbiamo forse il **DIRITTO** di mangiare e di bere? ⁵ Non abbiamo il **DIRITTO** di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri **apostoli** e i fratelli del Signore e Cefa? ⁶ Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il **DIRITTO** di non lavorare?

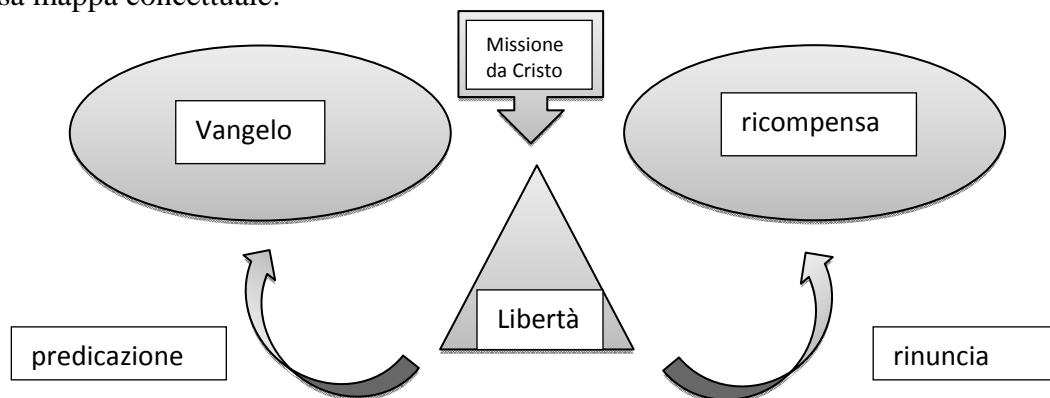
⁷ E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? ⁸ Io non dico questo da un punto di vista umano; è la **LEGGE** che dice così. ⁹ Nella **LEGGE** di Mosè infatti sta scritto: *Non metterai la museruola al bue che trebbia*. Forse Dio si prende cura dei buoi? ¹⁰ Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché *colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte*. ¹¹ Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? ¹² Se altri hanno tale **DIRITTO** su di voi, noi non l'abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirvi di questo **DIRITTO**, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al **VANGELO** di Cristo. ¹³ Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all'altare, dall'altare ricevono la loro parte? ¹⁴ Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il **VANGELO** vivano del **VANGELO**.

¹⁵ Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi **DIRITTI**, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! ¹⁶ Infatti annunciare il **VANGELO** non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il **VANGELO**! ¹⁷ Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. ¹⁸ Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il **VANGELO** senza usare il **DIRITTO** conferitomi dal **VANGELO**.

¹⁹ Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: ²⁰ mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la **LEGGE** – pur non essendo io sotto la **LEGGE** – mi sono fatto come uno che è sotto la **LEGGE**, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la **LEGGE**. ²¹ Per coloro che non hanno **LEGGE** – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella **LEGGE** di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza **LEGGE**, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza **LEGGE**. ²² Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. ²³ Ma tutto io faccio per il **VANGELO**, per diventarne partecipe anch'io.

²⁴ Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! ²⁵ Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. ²⁶ Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria; ²⁷ anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo **avere predicato** agli altri, io stesso venga squalificato.

La struttura mette chiaramente in risalto il centro: Paolo riconosce di aver ricevuto il Vangelo come una missione immeritata e dunque lo annuncia gratuitamente. Questo mette in atto una curiosa mappa concettuale:



Vangelo e ricompensa sono due concetti che si richiamano sotto il profilo linguistico (l'*euangelion* nel mondo profano era la mancia data a chi recava "buone notizie"). Il Vangelo è prima di tutto *azione* di Cristo e quindi *azione* dei discepoli. Paolo è piuttosto un *testimone* di quell'*euangelion* che Dio gli ha consegnato in Cristo. Lo stesso testo scritto dei vangeli è *testimonianza* degli apostoli di questa salvezza. Paolo è mandato a predicare (senza alcun merito) la **ricompensa di salvezza** conquistata da Cristo. Questa predicazione da Paolo è accolta nella libertà, una libertà che comporta una volontà del soggetto (v. 15: *io invece*) che si sottopone ad una disciplina positiva (come l'atleta) in vista di un obiettivo.

Tale struttura pone in essere un atteggiamento ecclesiale (non si dimentichi che siamo nella prima argomentazione sullo stile di discernimento da tenere nei confronti degli *idolotiti tematizzato nel capitolo 8*):

- «*guai a me se non annuncio il Vangelo*» una potenza ed una forza sperimentata su di sé che *obbliga* all'annuncio
- «*Nessuno mi toglierà questo vanto*» dal "diritto" al "servizio" nella libertà
- «*Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli*» il paradosso cristiano
- «*corro, ma non come chi è senza mèta*» l'agire ecclesiale come memoria della salvezza di Cristo: dono (nella Pasqua cioè nel Battesimo e nell'Eucaristia) e promessa di vittoria (alla fine della *corsa*).

Alcuni spunti per la nostra azione ecclesiale:

- Il vangelo non come "possesso" ma come *dinamismo* di conversione per una vita buona:
«È l'annuncio che si condivide con un atteggiamento umile e testimoniale di chi sa sempre imparare, con la consapevolezza che il messaggio è tanto ricco e tanto profondo che ci supera sempre» (Evangelii gaudium, 128).
- La libera gratuità del Vangelo: "vanto" non problema; scelta/rinuncia; gioia.
- «Tutto per tutti»: il dialogo come orizzonte di annuncio e predicazione in un contesto di *gratuità*
«Un dialogo è molto di più che la comunicazione di una verità. Si realizza per il piacere di parlare e per il bene concreto che si comunica tra coloro che si vogliono bene per mezzo delle

parole. È un bene che non consiste in cose, ma nelle stesse persone che scambievolmente si donano nel dialogo» (Evangelii gaudium, 142).